

## Inflazione sfondata 1990, la vita più cara comincia dal Natale Cooperative pessimiste

Coop di consumo a gonfie vele nel 1989, con un fatturato che cresce del 14% confermando una posizione leader nel campo della distribuzione alimentare. Ma la sfida è quella delle grandi multinazionali europee pronte a piombare in Italia col '93. E le Coop annunciano per quella data una rete di super e ipermercati per conquistare il 15% del settore. Previsi prezzi alimentari sostenuti.

ROMA. Pranzo di Natale più costoso, quest'anno. Se nel 1988 si spesero quasi 73mila lire, ora tocca sborsare oltre 78mila (7,7%) per il tradizionale cenone del 25 dicembre, dal prosciutto ai tortellini innaffiati dai Chianti classico, dall'arrosto di vitello al panettone sino allo spumante per il brindisi finale. Sono le Coop aderenti alla Lega delle Cooperative che hanno presentato il conto ieri, in una conferenza stampa dedicata a un bilancio sul loro stato di salute a fine '89. È stato un buon anno, quello che si conclude, in quanto le Coop di consumo (Ancc) vantano il loro consolidamento nella distribuzione specialmente alimentare: oltre 6.800 miliardi di vendite (1,3% sull'88), 2 milioni e 143mila soci (7,1%), 26.400 dipendenti (5,4%).

Soddisfatto, il presidente della Coop Ivano Barberini ha spiegato il maggior fatturato con le nuove aperture, soprattutto dei sei ipermercati realizzati tra l'aprile '88 e il novembre '89, l'ultimo a Bologna. Infatti è questo il settore su cui puntano le Coop per affrontare la sfida della grandi multinazionali (francesi e tedesche in particolare) pronte a entrare in Italia col grande mercato europeo. Prossimamente Puglia, Abruzzo e Marche avranno ciascuno un ipermercato Coop nuovo di zecca. Il programma «emergenza europea» prevede per il 1993, con investimenti per mille miliardi, una rete Coop di 75 supermercati e 15 ipermercati, che consentirà di occupare il 15% del comparto della grande distribuzione.

## Una denuncia del Pci Il governo ombra: telegrammi ai privati o al «privato»?

ROMA. La riforma del sistema italiano di telecomunicazioni si va perdendo nella nebulosa dei soliti contrasti nella maggioranza. Nell'occasione tra Dc e Psi. La denuncia è del ministro ombra del Pci Sergio Garavini che ieri, insieme al senatore Mario Pinna, ha incontrato i giornalisti a palazzo Madama. Insieme alla questione delle telecomunicazioni, Garavini ha affrontato anche lo scoglio delle poste italiane, dopo l'annuncio del ministro Oscar Mammì di passare ai privati la gestione del traffico di telegrammi, espressi e raccomandate.

**Telecomunicazioni.** L'opposizione di sinistra - hanno detto Garavini e Pinna - ha fatto ben più del suo dovere. Ha accettato di discutere in sedi distinte la riforma del ministro delle Poste (alla Camera) e il nuovo assetto delle telecomunicazioni. Ha accettato di esaminare questa seconda questione nella commissione del Senato assentendo alla sede deliberante (quindi, senza passaggio per l'aula) nonostante la complessità, la delicatezza e la portata della materia. Ha accettato, infine, la costituzione di un comitato ristretto di senatori della commissione per la redazione di un testo. Tanta disponibilità dell'opposizione non è finora, però, servita a far compiere un millimetro al provvedimento in discussione ormai da mesi. Il comitato ristretto, per esempio, non si è mai riunito. Tutto è bloccato: chi vuole la superStet e chi la superSip. Parte della Dc vuole la prima, il Psi vuole la seconda soluzione, un'altra parte della Dc vuole che tutto resti com'è.

In commissione ci sono due disegni di legge: uno del Pci e l'altro del governo. I comunisti - ha insistito Sergio Garavini - credono possibile trovare una

ne. «Il nostro impegno resta come sempre - ha detto Barberini - quello di mantenere la massima convenienza dei prezzi e il miglioramento della qualità dei prodotti e del servizio».

Non è andata altrettanto bene per l'aumento dell'area di vendita, estesa nel 1989 di 31.800 mq rispetto ai 40-45mila programmati. Secondo Barberini le maggiori difficoltà vengono dalle procedure per le autorizzazioni. Comunque il processo di concentrazione va avanti, avendo aperto 24 grossi punti di vendita chiudendone 26 tra i minori.

Sul fronte dei prezzi, la Coop prevede che nel 1989 i prodotti alimentari cresceranno più dell'inflazione programmata. Qualche esempio: generi vari (6,3%), latticini (6,1%), surgelati (6,2%). A livello di previsione governativa dovrebbero collocarsi solo gli ortofrutti (4,5%). Ancora più in particolare ci aspetta una impennata dei prezzi all'ingrosso delle carni bovine e suine pari al 10% per il bovino, e al 5% per le altre. Comunque si prospetta una crescita dei consumi alimentari piuttosto moderata (1,1%) rispetto a un totale del 3%.

Ma torniamo al Natale. Il consumatore mostra di puntare più sulla qualità che sulla quantità, predilige cibi sofisticati come il burro tartufo, il caviale russo e le salse di gamberi, ama i vini d'anata. Per i regali disegna l'abbigliamento uomo e donna, ma compra i giocattoli reclamizzati in Tv, gli elettrodomestici e gli impianti Hi-Fi.

## Gli ispettori in consiglio di amministrazione. L'Ina: «Longo non andartene»

# La ricetta di Bankitalia per Bnl

Nella riunione del consiglio di amministrazione di ieri gli ispettori della Banca d'Italia non hanno fatto i nomi dei funzionari implicati nella vicenda Atlanta. Ma hanno messo sotto accusa le disfunzioni organizzative che quello scandalo hanno permesso. La Bnl ne discuterà a fine mese. Si è riunito anche il consiglio dell'Ina che ha invitato il presidente Longo a ritirare le dimissioni.

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Non emergono nomi della direzione generale della Bnl dalla relazione della Banca d'Italia»: il presidente della Bnl Giampaolo Cantoni butta acqua sul fuoco al termine di un consiglio di amministrazione della banca durato oltre quattro ore e mezza. «Non sono stati fatti nomi» ribadiscono al-

l'ufficio stampa dell'istituto di credito. Insomma, le due lunghe relazioni lette ieri ai consiglieri della Bnl dagli ispettori della Banca d'Italia si sarebbero limitate ad una fredda analisi dei fatti senza parlare di coinvolgimenti personali. Difficile crederlo. È invece possibile che il di-

niogo di Cantoni sia vero per quanto riguarda i nomi, un po' meno per quanto riguarda le responsabilità. Gli ispettori di Bankitalia, cioè, non avrebbero indicato le generalità di chi ha permesso, o per complicità personali o per incapacità organizzative, la formazione del cancro di Atlanta; ma avrebbero chiaramente indicato gli uffici nei quali vi è stata carenza di controllo o comportamenti colpevoli. Non si capisce altrimenti che razza di relazione avrebbero svolto in consiglio visto che loro stessi hanno ritenuto necessario portare a conoscenza del magistrato le risultanze delle indagini effettuate negli uffici della Bnl di Atlanta e nella sede centrale di via Veneto.

Il consiglio di amministra-

zione della Bnl di ieri si è limitato ad ascoltare le due relazioni con cui i quattro inviati di Ciampi hanno evidenziato le carenze di gestione che hanno consentito le malefatte di Dragoul e soci. Una prima valutazione ed eventuali provvedimenti sono rinvii ad una nuova riunione già convocata per il 28 dicembre. «Le osservazioni della Banca d'Italia - ha comunque detto Cantoni - devono essere valutate con doverosa attenzione. Esse costituiscono una concreta piattaforma per apportare le necessarie correzioni all'organizzazione interna ed al sistema dei controlli». Una conferma che la Banca d'Italia ha riscontrato peccati gravi sia nell'organizzazione interna, sia nei controlli. Co-

munque, Cantoni assicura che «con la collaborazione di tutto il consiglio di amministrazione e con la direzione generale metteremo a punto, nel più breve tempo possibile, provvedimenti adeguati ed altri ne imposteremo. È il più grosso impegno che ci attende nei prossimi mesi e al quale verranno dedicati tutti gli sforzi, ad ogni livello di responsabilità». Sembra un invito al direttore generale, Savona, a mettere da parte i motivi di polemica che nelle scorse settimane hanno squassato il vertice della Bnl. Un confronto durissimo proprio attorno alle ipotesi di riorganizzazione della banca, alle sue prospettive e alla divisione di ruoli e poteri nell'istituto. Staremo a vedere se la

frase di Cantoni è un semplice auspicio oppure allude ad un clima interno effettivamente rasserenato.

Intanto, in contemporanea con il consiglio di amministrazione della Bnl, si riuniva anche quello dell'Ina. Proprio per questo impegno che ci attende nei prossimi mesi e al quale verranno dedicati tutti gli sforzi, ad ogni livello di responsabilità. Sembra un invito al direttore generale, Savona, a mettere da parte i motivi di polemica che nelle scorse settimane hanno squassato il vertice della Bnl. Un confronto durissimo proprio attorno alle ipotesi di riorganizzazione della banca, alle sue prospettive e alla divisione di ruoli e poteri nell'istituto. Staremo a vedere se la

tutto col suo presidente nel «badire l'unanimità delle proprie determinazioni adottate nella seduta dell'11 dicembre circa le condizioni di ricapitalizzazione della Bnl». Insomma il braccio di ferro continua.

Una nota distensiva, quanto fondata non si sa, viene invece dal ministro dell'Industria Battaglia il quale non prende «nemmeno in considerazione che non ci siano soluzioni soddisfacenti garantite e mediate dal ministro del Tesoro». Ma il sottosegretario Sacconi ribadisce che la Bnl non deve entrare nell'orbita dell'Ina ma trovare un alleato in una grande banca pubblica. Ed il comunista Felcetti ribadisce le ragioni del polo Bnl-Ina-Inps.

## Devo ancora fare tutti i regali di Natale



un'ottima scusa per Anniversary.